



GLI ASSIRI



Gli Assiri

1. Dove

La culla della civiltà assira si trova...



... in Mesopotamia, lungo l'alto corso del Tigri (nell'attuale Iraq settentrionale).
La sua prima capitale è la città di Assur.



Gli Assiri

1. Dove

Comunemente con Assiria (in lingua accadica: *mat Ashur* = il paese del dio Assur) si intende la parte settentrionale della Mesopotamia, in opposizione alla zona meridionale, in cui sorge Babilonia.

La regione del corso settentrionale del fiume Tigri è in parte pianeggiante, in parte collinare. A est confina con l'altopiano iranico; a ovest, tra il Tigri e l'Eufrate, si trova una zona stepposa, oggi denominata *Al-Jazira* ("l'isola").





Gli Assiri

1. Dove

Successivamente, il regno assiro si ampliò notevolmente rispetto ai ristretti confini originari, come sarà spiegato in seguito e come mostra la cartina sottostante.





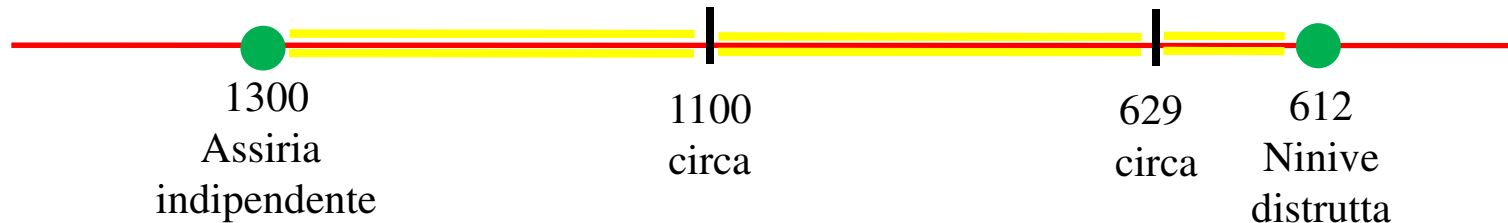
Gli Assiri

2. Quando

La storia del popolo assiro si estende per molti secoli (dal XXIII sec. a.C. in poi).

Convenzionalmente si possono individuare due momenti chiave:

- il 1300 a.C. circa, quando, liberati dal giogo delle influenze straniere, gli Assiri iniziarono a imporsi come Stato indipendente e a espandersi nella Mesopotamia;
- il 612, quando Ninive, l'ultima capitale del regno assiro, fu rasa al suolo e di fatto il regno assiro scomparve per sempre.



Per comodità, possiamo suddividere in tre fasi la storia assira.

- 1) Le origini della potenza assira (1300-1100)
- 2) L'acme della potenza assira (1100-metà VII secolo)
- 3) Il declino e la fine (fine VII secolo)



La nostra conoscenza degli assiri dipende principalmente da due tipologie di fonti.

1) Fonti ARCHEOLOGICHE. Gli scavi archeologici hanno portato al ritrovamento di case, insediamenti, strade, oggetti di uso quotidiano e di lusso. Tutti questi resti contribuiscono alla conoscenza del popolo e della cultura assira.

2) Fonti SCRITTE. Ci sono giunti non soltanto testi “non assiri” che parlano degli Assiri (principalmente in lingua greca), ma anche testi redatti dagli assiri stessi, con [la loro lingua e la loro scrittura](#): essi riguardano soprattutto l’amministrazione e l’economia, ma ci sono anche testi che ci forniscono conoscenze sulla [religione](#), sul [diritto](#), sulle scienze, sulla letteratura (in particolare per il mito) e sulla storia (in particolare con le [iscrizioni elogiative](#) delle imprese dei sovrani).



Gli Assiri

4. Le origini della potenza assira (1300-1100)

Originariamente gli Assiri erano un popolo povero, che abitava le zone montagnose dell'alta Mesopotamia. Essi si dedicavano all'agricoltura, su terreni tuttavia difficili e poco fertili, e soprattutto alla pastorizia.

La capitale, come si è visto in precedenza, era Assur, sulle rive del Tigri; essa era omonima della divinità nazionale degli Assiri.

Dopo la fase protostorica, dal II millennio fino al 1300 circa, gli Assiri rimasero esposti all'influenza dei popoli confinanti e spesso erano costretti a versare ad essi tributi, che manifestavano concretamente la loro condizione di sottomissione.

L'indebolimento dell'Egitto dei faraoni e la scomparsa del regno ittita determinarono per gli Assiri la possibilità di affermarsi come nuova potenza.



Gli Assiri

5. L'acme della potenza (1100- metà VII secolo)

Lo strumento attraverso il quale gli Assiri esercitarono la loro politica di potenza fu l'[esercito](#): esso era organizzato in modo rigido ed efficiente ed era basato su una fanteria compatta e su una cavalleria ben addestrata. La superiorità militare degli Assiri era riconosciuta e molto temuta dai contemporanei.

Possiamo ricordare quattro sovrani, attorno ai quali si condensano le fasi più importanti del regno assiro.



Gli Assiri

5. L'acme della potenza (1100- metà VII secolo)

TIGLATPILESER I (1114-1076)

Tiglatpileser I fu re per un lungo periodo (circa quarant'anni). Possiamo ricordare due delle sue più grandi conquiste miliari:

- estese il regno verso nord;
- conquistò la stessa città di Babilonia in Mesopotamia. Da questo momento, essa fu tributaria del regno assiro e dovette non solo versare tributi, ma anche accettare re-fantocci, scelti dagli stessi Assiri tra gli uomini a loro più fedeli.



Successivamente, tra il X e il IX secolo a.C., i re assiri furono impegnati in una politica fortemente aggressiva, che li portò ad ampliare le loro zone di influenza, estendendosi più o meno stabilmente anche su Siria, Fenicia e Palestina. Il culmine della loro potenza si situa tra VIII e VII secolo: per questo periodo, ricordiamo tre sovrani.



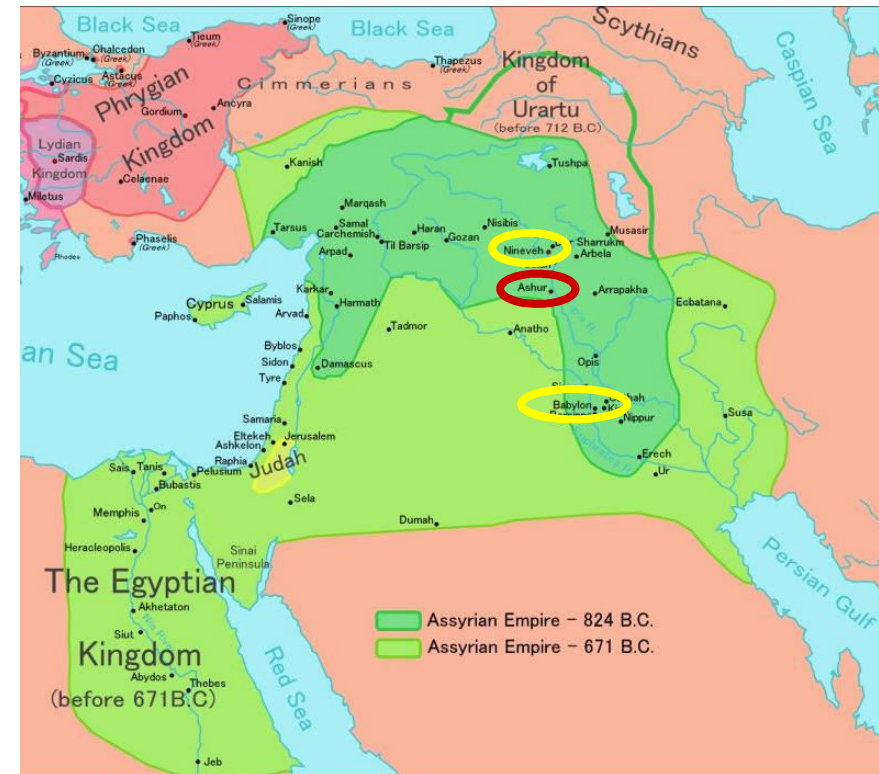
Gli Assiri

5. L'acme della potenza (1100- metà VII secolo)

SENNACHERIB (Sin-akhe-eriba) (704-681)

Anche per Sennacherib ricordiamo due notizie:

- il principale teatro nel quale il sovrano intervenne è Babilonia; la città, già sottomessa da Tiglatpileser I, ma sempre insofferente del giogo assiro, fu definitivamente conquistata e distrutta. Successivamente fu ricostruita e assegnata al comando di un signore assiro;
- Sennacherib, inoltre, trasferì la capitale assira da **Assur** a **Ninive**, sempre sul fiume Tigri, ma un poco più a nord. Qui si fece costruire un palazzo favoloso, di enormi dimensioni e riccamente decorato.





Gli Assiri

5. L'acme della potenza (1100- metà VII secolo)

ASSURBANIPAL (Ashur-ban-apli; per i Greci, Sardanapalo) (668-629)

Anche per Assurbanipal ricordiamo due notizie:

- il sovrano portò a termine una spedizione già avviata in precedenza, con la quale riuscì a conquistare l'Egitto dei faraoni. Esso perse per la prima volta la sua indipendenza, seppure per breve tempo; è particolarmente importante notare come il regno assiro raggiunse un'estensione tale da inglobare per la prima volta tutto il Vicino Oriente in un unico impero;
- inoltre, Assurbanipal proseguì l'opera di abbellimento della capitale Ninive, che divenne una delle città più ricche e sfarzose del tempo.





Gli Assiri

6. Il declino e la fine (fine VII secolo)

Dopo il regno di Assurbanipal, l'impero assiro entrò rapidamente in crisi. Gli stessi popoli che nel corso del tempo erano stati sottomessi insorsero, costituendo un serio pericolo per la sopravvivenza del regno.

In particolare, un popolo proveniente dall'altopiano iranico, i Medi, guidati dal re CIASSARE, con la collaborazione del signore di Babilonia NABOPLASSAR, attaccarono direttamente la stessa città di Ninive, che venne rasa al suolo nel 612. Il regno assiro si sfaldò e non venne più ricostituito; gli Assiri stessi uscirono dalla storia.

Gli studiosi si sono interrogati sui motivi di un così rapido declino: se alla morte di Assurbanipal nel 629 siamo ancora al culmine della potenza assira, solo un quindicennio dopo si giunge al suo definitivo annientamento.

La ragione principale sta nel fatto che gli Assiri fondavano la loro potenza sulla superiorità militare; quando questa venne a mancare, si manifestarono tutte quelle debolezze che fino a quel momento erano rimaste sopite. In particolare, gli Assiri non avevano mai attuato una politica di assimilazione dei popoli sottomessi, né avevano mai tentato di creare uno Stato veramente unitario, accontentandosi di esercitare il loro dominio col dispotismo e col terrore. Venuto meno il terrore, a causa della crisi che si manifestò dopo la morte di Assurbanipal, i popoli sottomessi insorsero e rapidamente schiacciarono la potenza assira.



Gli Assiri

7. Appendice: dai Caldei all'impero medo-persiano

Il re dei Caldei NABOPLASSAR (625-605) riuscì a unificare tutta la Mesopotamia, dando origine all'impero detto “neobabilonese”, che durò circa un secolo.

Il figlio [NABUCODONOSOR II](#) (605-562) proseguì la politica aggressiva del padre e giunse fino a conquistare, seppur solo temporaneamente, Gerusalemme, deportandone la popolazione.

Successivamente, nel 550, il principe persiano CIRO si ribellò al re dei Medi ASTIAGE e divenne il re delle due popolazioni unite: nasceva così l'impero medo-persiano, che quindi riassorbì al proprio interno le regioni anticamente assire.

GLI ASSIRI



FINE



Approfondimenti: gli Assiri

La lingua e la scrittura degli Assiri

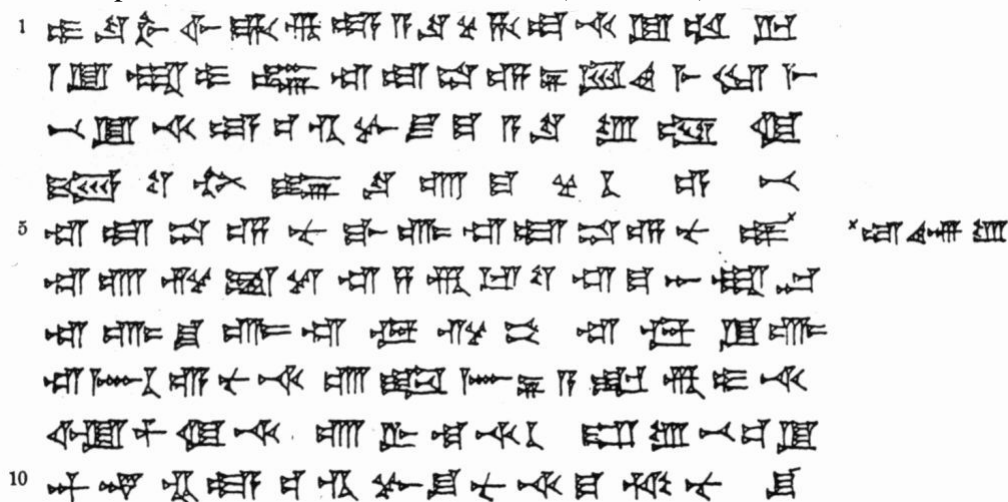
La lingua parlata dagli assiri è un dialetto accadico e appartiene al ceppo delle lingue semitiche.

La scrittura impiegata è quella cuneiforme (decifrata nell'Ottocento), così denominata dalla forma a chiodo o a cuneo dei segni grafici, che venivano tracciati su supporti di creta umida, o incisi su metallo o pietra.

Nel corso del I millennio si diffuse sempre più l'aramaico, a causa dell'espansione dell'impero assiro e della politica di deportazioni attuata dai sovrani. L'aramaico è una lingua alfabetica e quindi molto più semplice di quella accadico-assira; essa si diffuse rapidamente, tanto che dall'VIII secolo sono documentati testi ufficiali di corte in lingua aramaica.

L'aramaico ovviamente non impiega più la scrittura cuneiforme ma i segni grafici alfabetici suoi propri. Questi, non avendo la rigida forma del cuneiforme, sono poco adatti ad essere tracciati sull'argilla umida, mentre sono più comodi su legno, papiro o pergamena: ciò ha prodotto il naufragio della maggior parte dei testi assiri in aramaico, dal momento che i supporti impiegati per questo tipo di scrittura sono assai facilmente deperibili.

Testo cuneiforme in accadico relativo a una spedizione del re Sennacherib (704-681)





Approfondimenti: gli Assiri

L'esercito degli Assiri

L'esercito assiro era forte, ben addestrato e ben equipaggiato e combatteva con assoluta fedeltà nei confronti del re, che rimaneva sostanzialmente un capo militare.

I fanti erano dotati di arco, lancia o spada.

I cavalieri costituivano un reparto assai ampio e micidiale e usavano anch'essi l'arco.

L'esercito si valeva anche di carri da guerra e di macchine da assedio.





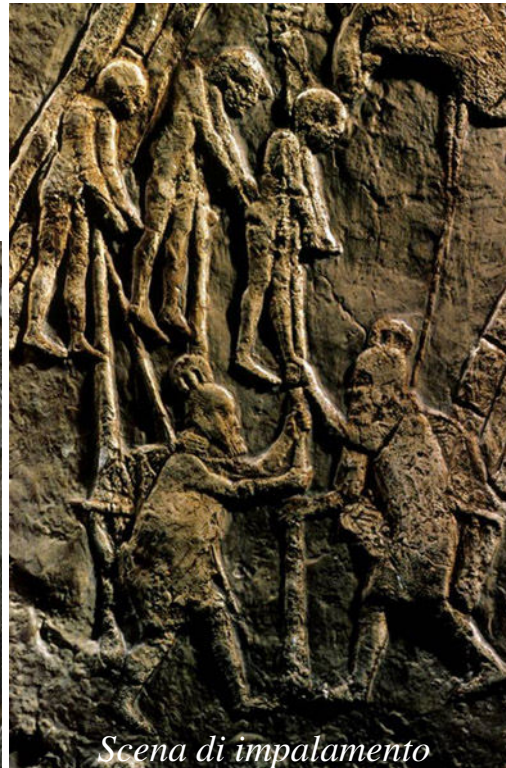
Approfondimenti: gli Assiri

La politica del terrore

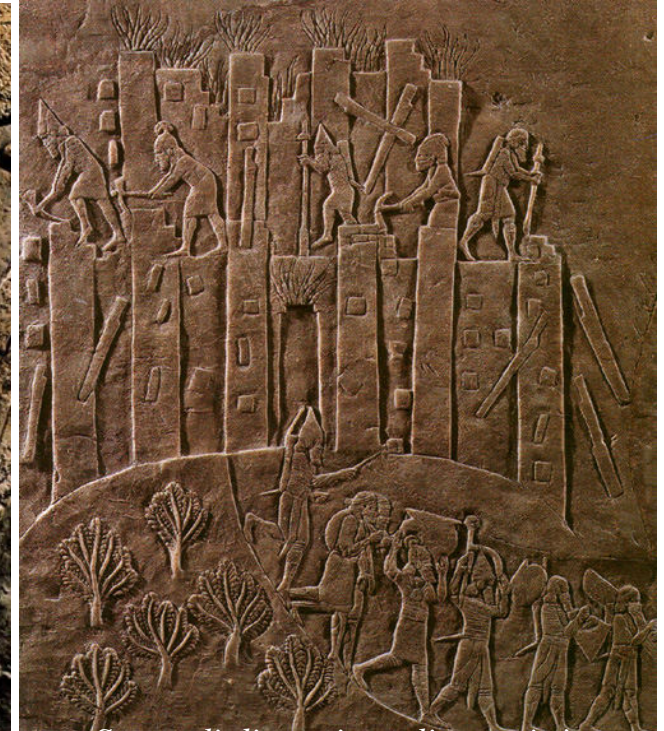
Gli Assiri erano noti per la spietata durezza con cui esercitavano il dominio sui popoli sottomessi.

Oltre ai numerosi casi di massacri indiscriminati, intere popolazioni venivano ridotte in schiavitù o deportate: in questo modo, gli Assiri disponevano di manodopera schiavile o semilibera, che provvedeva alla coltivazione dei campi e ai lavori di servizio, che non potevano essere eseguiti da coloro che militavano in pianta stabile nell'esercito.

Le fonti contemporanee, assire e straniere, documentano le atrocità compiute dagli Assiri, che anzi pubblicizzavano tramite iscrizioni o rilievi tale loro condotta, onde scoraggiare eventuali nemici.



Scena di impalamento





Interrogazione al Dio Ahamash su eventi politici

O Shamash, grande signore, che io interrogo, rispondimi con risposta veritiera a proposito di Kashtaritu, il capo città di Karkashshi, che ha spedito a Mamiti-arshu, capo città dei Medi, il seguente messaggio: “alleiamoci l’uno con l’altro contro l’Assiria!”. Ora, lo ascolterà Mamiti-arshu? Sarà d’accordo con lui? Gli presterà attenzione, nel progetto di procedere ostilmente quest’anno contro Esarhaddon re d’Assiria? La tua grande divinità solamente lo sa.*

* Re dal 680 al 669 a.C.

(da M. Liverani, Antico Oriente. Storia, società, economia, Roma-Bari 2004⁸)



Da un codice di leggi assiro

Se una donna sposata esce dalla sua casa e va da un uomo là dove questi abita, (se l'uomo) giace con lei pur sapendola sposata, si metteranno a morte sia l'uomo che la donna.

Se un uomo giace con una donna sposata, sia in una taverna, sia per la strada, pur sapendo che è sposata, l'uomo che ha compiuto ciò sarà trattato così come il marito si impegnerà a trattare sua moglie.

Se egli ha giaciuto con lei, non sapendola sposata, l'uomo è libero, mentre il marito potrà imputare sua moglie e trattarla come crede.

Se un uomo impianta un orto o scava un pozzo o fa crescere legumi o alberi su un terreno che non è suo, se si sono portate a suo carico imputazioni e prove, il giorno in cui arriva il padrone del campo, questi potrà prendere l'orto con le sue installazioni.

(da M. Liverani, Antico Oriente. Storia, società, economia, Roma-Bari 2004⁸)



Approfondimenti: gli Assiri

Una iscrizione elogiativa assira

Iscrizione che enumera le guerre del re Tiglat-pileser I (1114-1076 a.C.)

Tiglat-pileser re forte, re dell'universo, re d'assiria, re delle quattro parti del mondo (...).

Per tre volte marciai contro le terre di nairi e conquistai le vaste terre di Nairi da Tumme a Dayaenu, Khima, Paiteru e Khabkhu. Ricevetti il loro tributo in cavalli aggiogati.

Catturai in battaglia 12000 soldati del vasto paese di Mushki (= la Frigia); a colpi di freccia sparsi i cadaveri dei loro combattenti per tutta la piana.

Presi e deportai 4000 persone di Urumu e Apishlu, Hittiti ribelli, e li considerai come gente della mia terra. (...)

Attraversai l'Eufrate 28 volte, due volte l'anno, all'inseguimento degli Akhlamu Aramei. Conseguì la loro sconfitta da Tadmor (= Palmira) nella terra di Amurru, Anat e il paese di Sukhi, fino a Rapiqu di Karduniash. Portai il loro bottino e i loro beni alla mia città di Assur. (...)

Marciai contro Karduniash (= Babilonia); conquistai dall'altra riva del piccolo Zab, Armanu di Ugarsallu, fino a Lubdu. Guadai il Radanu. Conquistai le città ai piedi dei monti Kamulla e Kashtilla. Presi il loro bottino e i loro beni alla mia città di Assur. (...)

(da M. Liverani, Antico Oriente. Storia, società, economia, Roma-Bari 2004⁸)



Sennacherib e gli Ebrei La preghiera del profeta Isaia e la fuga degli Assiri (dal II Libro dei Re, cap. 19)

²⁰Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria.

²¹Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

*Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion.
Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme.*

[...]

³²Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:

*"Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia,
non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno.*

³³Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore. ³⁴‘Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo’”.

³⁵Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.

³⁶Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

³⁷Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.

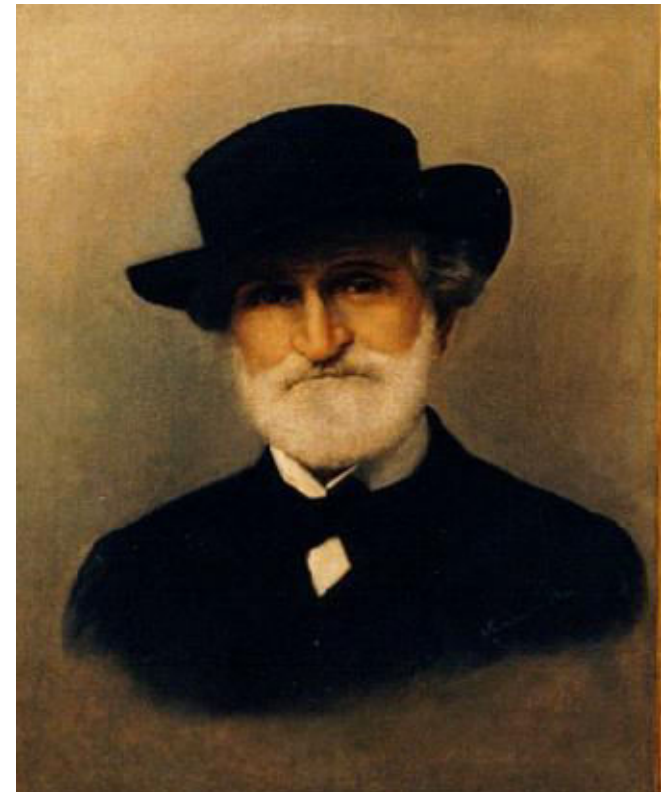


Approfondimenti: gli Assiri

Nabucco di G. Verdi

La conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor e la deportazione degli Ebrei a Babilonia costituiscono lo sfondo storico della famosa opera lirica di G. Verdi, il *Nabucco*.

Quest'opera, rappresentata per la prima volta al teatro alla Scala di Milano il 9 marzo 1842 ebbe grandissimo successo, non solo per la musica di Verdi sul libretto di Temistocle Solera, non solo per la maestria degli interpreti, tra cui la nota soprano Giuseppina Strepponi, ma anche perché permetteva al pubblico di immedesimarsi nelle vicende rappresentate: come gli Ebrei dell'opera lirica, dopo la conquista babilonese, erano schiavi e privi di una loro patria, così gli spettatori milanesi erano oppressi dal dominio straniero e privi di una patria unita.



Questi sentimenti sono espressi con accenti di particolare intensità nel coro cantato dagli Ebrei prigionieri a Babilonia: il famoso “[*Va, pensiero*](#)”.



Approfondimenti: gli Assiri

Va, pensiero

Cantabile *tutti sotto voce*

Va, pen - sie - ro, sul - l'a - li do - ra - - te; Va, ti
po - sa sui cli - vi, sui col - li, O - ve o - lez - za - no te - pi - de e
mol - - li L'au - re dol - - ci - del suo - lo - na - tal!

*Va, pensiero, sull'ali dorate;
va, tu posa sui clivi, sui colli,
Ove olezzano tepide e molli
L'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,*

*Di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
O membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati,
Perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi,
Ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati*

*Traggi un suono di crudo lamento,
O t'ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù!*

[Torna alla schermata di origine...](#)